

UN BRUTTO COLPO PER LA PROPAGANDA "PROGRESSISTA"

# Ma il diavolo sa come neutralizzare questa scoperta antifautista

**M**IO CARO MALACODA, NON C'È PIÙ LA SCIENZA di una volta. Quella che se ne fregava degli imperativi morali, "scrupoli etici che non devono fermare la ricerca"; quella che "se una cosa è fattibile, è lecita"; quella che badava alla tutela di sé stessa e se i risultati venivano bene, se no avanti con le promesse. Quella che clonava la pecora Dolly e ne faceva un totem, e prefigurava clonazioni umane, a "scopo terapeutico" sia chiaro, risoltrici di ogni malattia.

Ebbene, la realtà - come sempre, purtroppo per noi - si è mostrata più testarda di quella scienza. Che ora, a sedici anni dalla nascita del mammifero che nel 1996 intenerì il mondo, ammette il fallimento. Dolly oggi, imbalsamata, fa mostra del suo incolpevole insuccesso nel Royal Museum of Scotland. È morta nel 2003, dopo quasi sette anni travagliati dall'artrite e da un precoce invecchiamento, a causa delle complicazioni di un'infezione polmonare che ne hanno consigliato l'abbattimento o, come consigliamo di scrivere all'epoca, l'eutanasia. Sir Ian Wilmut, il "papà di Dolly", nel nono anniversario della sua dipartita, cede. «La clonazione con i primati non funziona. Non sappiamo perché, ma i risultati non sono quelli sperati. Per fortuna ci sono tecniche alternative che lasciano sperare in un futuro più roseo, come la riprogrammazione delle cellule, un metodo che è nato in Giappone e che ha eliminato il bisogno di generare cellule staminali embrionali in laboratorio». Quello stesso mondo scientifico che sosteneva la necessità della ricerca sugli embrioni umani e tacciava di oscurantismo chi faceva notare che così li si distruggeva (gli esseri umani in embrione) ora assegna il Nobel al ricercatore giapponese (e a un suo collega inglese) di cui parla il clonatore pentito. John Gurdon ha dimostrato sugli anfibi e Shinya Yamanaka sull'uomo che le staminali adulte, già diventate tessuti, possono tornare indietro e recuperare le capacità di totipotenza delle staminali embrionali. Dunque specializzarsi a loro volta e diventare cellule cardiache, renali, cerebrali ed essere utilizzate per terapie salvavita.

Riuscimmo a farle chiamare "staminali etiche", quelle riservate ai cattolici, oggi anche Giulio Cossu dell'Associazione Luca Coscioni ammette che la loro funzione non è solo quella di rasserenare le coscienze, funzionano: «Hanno dei vantaggi rispetto alle embrionali perché sono autologhe, vengono prese dal malato».

Chi nel 2006, quando Yamanaka dimostrò la possibilità del ringiovanimento delle staminali adulte dei tessuti del corpo umano, parlò di "scoperta da Premio Nobel" si beccò pubblicamente del "cialtrone". Ora i fatti gli danno ragione e tu non sai quanto questo mi scocci.

Prima che qualcuno rispolveri la massima di Louis Pasteur, «poca scienza allontana da Dio, ma molta riconduce a Lui», vedi di anestizzare mediati-

camente il tutto. Già stai facendo bene, da tempo è caduto in disuso l'aggettivo "embrionali" accanto a staminali, continua così, d'ora in poi fai scrivere solo "ricerca sulle staminali". Rivendichiamo il successo scientifico, non la sua valenza etica, e meno che mai l'incontro tra le due sfere. L'uomo non osi unire ciò che noi abbiamo separato.

Tuo affezionatissimo zio **Berlicche**

**Quando nel 2006 lo studioso dimostrò la possibilità di "ringiovanire" le staminali adulte dei tessuti umani, chi parlò di "scoperta da Nobel" si beccò del "cialtrone". Ora i fatti gli danno ragione. Non sai quanto mi scocci**